

REGIONE MOLISE

Consiglio Regionale

Resoconto della seduta del 29/11/2008

LEGGE REGIONALE CONCERNENTE: "RENDICONTO GENERALE DELLA REGIONE MOLISE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2007".

Consigliere ROMANO: Sarò sicuramente più breve del collega Petraroia che credo abbia centrato con grande dovizia di particolari tutti i temi caldi sui quali questo Consiglio regionale dovrebbe discutere in maniera educata e seria e dovrebbe affrontarli con altro piglio, ben più attento e costruttivo. Sarò molto breve e stringato anche perché per comodità e per non rubare tempo ai colleghi che cortesemente ascoltano, potrei rinviare al mio intervento dello scorso anno sul medesimo argomento, perché purtroppo ho la sensazione che rispetto alle criticità che abbiamo evidenziato sin dal primo bilancio consuntivo che abbiamo approvato in questa legislatura, in realtà persistono e sono ancora sul tappeto. Mi riferisco a considerazioni di carattere strutturale sul bilancio regionale. Ci tengo ad esprimere il ringraziamento al direttore generale della Direzione IV, quindi anche all' Assessore Velardi, perché è stato l'unico ad avere il garbo istituzionale intanto di partecipare in prima battuta all'audizione convocata dal Presidente della I Commissione, ma soprattutto, perché ha avuto l'ulteriore cortesia di inviarci un resoconto a firma di ciascuno dei dirigenti responsabili dei Servizi, con una nota dettagliata rispetto alle singole criticità di spesa dei rispettivi Servizi. Non cambierà il mondo nel sapere le ragioni per le quali il Servizio trasporti su gomma non ha potuto spendere 10 milioni di euro sui 35, ma ci aiuta a capire che probabilmente, se invece di accapigliarci si aprisse una sessione seria di bilancio, potremmo tentare di offrire un contributo per evitare che, con il meccanismo perverso del trascinarsi, dovuto allo sfioramento del patto di stabilità, potremmo evitare di ritrovarci anche il prossimo anno con delle poste, appostate sulla voce "residui attivi o passivi", delle entità che segnalava il collega Petraroia. Lo dico perché resti agli atti, non perché gli autorevoli colleghi del Governo regionale non lo sappiano. Viviamo in una condizione di assoluta precarietà, ed è una precarietà dovuta alla struttura del nostro bilancio regionale, se abbiamo un bilancio regionale strutturato per il 70% con spese di carattere vincolato, e soltanto il 30% di spese a libera destinazione, perché è di questo che parliamo, a fronte della scheda del DPEF che invece riporta delle cifre pari al 52% e 48%. È una stima di cui mi assumo la responsabilità, ma siamo intorno al 70% di spesa vincolata. Se pensate che sul 30% di spesa a libera destinazione, l'80% deriva da fondi comunitari, fondi straordinari nazionali, che nostro malgrado, probabilmente dal 2013 non avremo più, evidentemente oggi, se fossimo una classe dirigente seria e rigorosa, dovremmo porci il problema di trovare quei capitoli e quelle sedi sulle quali incidere drasticamente con un serio piano di contenimento della spesa pubblica per liberare risorse per gli investimenti. Dico al Presidente della Regione e in particolare all' Assessore al Bilancio: dalle audizioni con alcuni Direttori generali che hanno avuto la cortesia di presentarsi, abbiamo notato due cose, la prima è una disabitudine a rispondere nel merito sugli atti del proprio mandato, che è un fatto inquietante. Chiedere all'amministratore delegato di una società pubblica a quanto ammonti il proprio fatturato, e ricevere come risposta "adesso su due piedi non glielo so dire", è un fatto che evidentemente non attiene alla responsabilità dell' Assessore, ma ad una responsabilità dell'ordinamento regionale, e io denuncio un corto circuito vero e proprio tra chi detiene la titolarità dell'indirizzo politico e le responsabilità connesse, che è il Governo regionale e i Direttori generali, che come sapete sono valutati dal Governo regionale, non da un organo terzo indipendente e il fatto che i Direttori generali a loro volta hanno il controllo sulla dirigenza, al netto del Nucleo di valutazione e che le Società partecipate e gli Enti sub-regionali, sono direttamente responsabili, chi di fronte al Consiglio regionale, che li nomina, chi di fronte al Governo regionale, in molti casi di fronte alla persona del Presidente della Giunta che su talune Società, ha il potere monocratico di indicare i componenti dei Consigli di amministrazione. Lo voglio dire perché per altro è anche agli atti dei resoconti delle audizioni, abbiamo un sistema di partecipazioni regionali fuori legge. L'idea che ci sia la Società che

gestisce l'informatica e l'informatizzazione regionale, che abbia nel proprio capitale sociale dei capitali privati, di privati individuati senza gara pubblica, e gestisce servizi in auge per la Regione Molise, è illegale, con buona pace della legge istitutiva di Molise Dati che è la n. 3 del '99. Ricordo ai colleghi Consiglieri e ai colleghi della Giunta regionale, al Direttore generale della Direzione I, che in questa sede ha esposto correttamente il fatto che sollecitati sull'argomento anche in Comitato di sorveglianza, nessuno ha avuto nulla da eccepire. Lo dico affinché resti agli atti: c'è stata un'innovazione normativa e giurisprudenziale tale per cui il fenomeno degli affidamenti diretti senza gara pubblica a Società partecipate, i cui soci privati sono individuati senza gara pubblica, non sono consentiti, occorre riallocare al mercato questi affidamenti. È impensabile che nel contesto dell'ordinamento europeo e di una consolidata giurisprudenza anche nazionale oltre che europea, Molise Dati sia ancora soggetto attuatore di misure del POR. Non è possibile. Esattamente come ravviso il rischio, che se FinMolise non opera, non effettua la scissione societaria tra le attività istituzionali e le attività di cui agli articoli 106 e 107 del Testo Unico Bancario, non possiamo più permettere la conversione dei debiti in capitale sociale. Se non andiamo immediatamente a recepire le modifiche statutarie dell'Ente finanziario regionale, è fuori legge la conversione di debiti in capitale Sociale delle partecipate. Lo dico perché a farne le spese saremo noi e sarà il tessuto socio-economico ed imprenditoriale della nostra Regione. Al netto di tutte le considerazioni e speculazioni politiche, capisco che sono argomenti di tale delicatezza, che andrebbero discussi forse anche in contesti probabilmente non pubblici. Mi auguro anche che il neo-Assessore all'Agricoltura, che è impegnato insieme al Presidente della Regione su delicatissime vertenze industriali che tutti conosciamo, sia prudente rispetto all'ipotesi di interventi pubblici sul salvataggio di aziende locali, perché l'esigenza di salvaguardare in termini occupazionali e di fatturato, quindi di produzione industriale di quelle realtà, è condivisa. Il problema è la modalità attraverso cui interveniamo. Mi aspetto dall'Assessore alla Programmazione e Bilancio, che possa venire subito in Consiglio regionale con le preannunciate misure anticicliche, perché se a Roma c'è un dibattito, mi auguro che anche a livello regionale, la Giunta possa varare dei provvedimenti anticiclici compatibili con le norme europee e nazionali, ma soprattutto, si possa aprire serenamente una discussione sulle paventate rinegoziazioni dei POR e sul rastrellamento del Parco nazionale, perché sono temi sui quali il profilo della speculazione politica, il fatto che c'è alla Presidenza del Consiglio dei Ministri un deputato che abbiamo eletto noi Molisani, non mi interessa, ma mi interessa capire se nell'ambito del rastrellamento dei fondi nazionali attribuiti alla nostra Regione c'è margine e possibilità, facendo quadrato per intervenire. Stesso discorso vale per Campitello Matese, ormai lo sanno anche le pietre, che purtroppo continuano a stare sulle piste invece dei manti erbosi, è una Società antieconomica, è fuori dal mercato, il Governo regionale avrebbe dovuto ricapitalizzarla con 3 milioni di euro, non ha versato neppure 1 centesimo, ma ciò che preoccupa ancora di più è che sappiamo tutti che c'è un contenzioso in corso con la vecchia proprietà che inciderà drammaticamente sul bilancio di Campitello e i costi di gestione, o meglio il debito strutturale annuo, è la Regione che deve dire al Presidente pro tempore che cosa deve fare, altrimenti fa anche tenerezza ascoltarlo in audizione e vedere che si hanno le mani legate. Concludo dicendo che mi auguro che in sede di discussione e di audizione sul documento annuale di programmazione, si possa tornare concretamente su questi temi e mi auguro che su questi argomenti si possa realizzare una convergenza istituzionale, perché se continuerete a perdere degli anni, prima di varare dei provvedimenti strutturali delle riforme legislative strutturali, sarà stucchevole continuare a venire in queste occasioni, in queste sedi, a denunciare cose che già conosciamo e non vale neppure la pena comunicare all'opinione pubblica, perché sono talmente poche e tecniche che francamente avremo noi difficoltà ad esprimerci in termini comprensibili. Chiudo con una parentesi: stiamo attenti alle Società o ai soggetti attuatori che saranno chiamati a gestire finanziamenti nazionali e comunitari. Stiamo e state attenti, perché sono troppe le Regioni che sono state leggere rispetto a talune persone fisiche, inserite in taluni ruoli di responsabilità, che hanno avuto la gestione di *milionate* di fondi pubblici europei e nazionali e che hanno inciso negativamente, sia in termini economici sulla Regione, ma anche in termini di credibilità dell'Ente.